



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*21/11/2008*

ARGOMENTI:

- L'impegno di Lilian Thuram contro il razzismo
- La presentazione dell'Agenzia nazionale di ricerca sulla Sla
- A Milano, boxe contro il degrado; a Pordenone, lotta al doping a scuola (2 artt.)

# La lezione di Thuram «Esiste una sola razza»

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO — Può esistere un calcio senza razzismo? La domanda è stata il tema centrale del seminario organizzato a Strasburgo, nel quadro della campagna «tutti diversi, tutti uguali», organizzata dal Consiglio d'Europa. «Tutti diversi» è stata l'occasione non soltanto per capire quello che sta succedendo sui campi del Vecchio continente, ma anche per provare a intuire se il futuro potrà essere migliore. Sollecitato da Gabriella Battaini-Dragoni, ex nazionale di pallavolo alla fine degli anni Sessanta, Jonathan Hill, responsabile dell'ufficio Uefa di Bruxelles e sempre in stretto contatto con le istituzioni europee, prima si è scusato «per il brutto spettacolo che ogni tanto offre il calcio, sport universale, che proprio per questo non sempre riesce a sottrarsi agli aspetti negativi della società». Ma ha pure promesso che «la strada della tolleranza zero imboccata dall'Uefa continuerà a essere percorsa senza cedimenti». Euro 2008 è stata una bella festa, anche se non sono mancati episodi pessimi (sul mega-schermo sono apparse le foto dei saluti nazisti degli ultrà croati e le croci celtiche di un gruppo di tifosi russi) e la Federcalcio europea non intende tornare indietro.

Kurt Wachter, coordinatore del Fare (Fairplay and Football Against Racism in Europe), partnership dell'Uefa dal 2001, ha riproposto alcune frasi pronunciate dai protagonisti dell'Europeo, da Vieira («i diversi background e le diverse religioni rendono il calcio uno sport eccitante e diverso; il razzismo non può esistere»)

a Ballack («come calciatori vogliamo sempre vincere, ma consideriamo gli avversari con rispetto e fair play, a prescindere dalla religione e dal colore della pelle»); da Cristiano Ronaldo («divisi dalla voglia di vincere, ma uniti da una sola idea: liberare il calcio dal razzismo») a Cannarella,

cellona, causa un problema cardiaco, che gli ha negato un finale nel Paris St. Germain. Oggi è il presidente della fondazione «Educazione contro il razzismo»; a Strasburgo ha raccontato la sua esperienza nelle scuole di Francia e le sue lezioni partono sempre dalla stessa domanda ai ragazzi: «Quante razze esistono?».

La risposta è sempre identica: «Bianca, nera, gialla». Così Thuram riprende scherzando: «Rossa, verde e arancione». Per concludere: «Io conosco una sola razza, quella umana». Il goleador della doppietta alla Croazia nel Mondiale '98 ha molto insistito sulla necessità di «educare i ragazzi, a scuola, a casa, quando fanno sport; la linea dura, i divieti, le punizioni non bastano». E ha raccontato della risposta ironica di un ragazzino ai compagni di scuola che lo accusavano di essere nero: «Vi sbagliate, sono marrone».

Si è parlato anche di Inter, per la copertina della rivista societaria, numero di novembre, strillo chiarissimo («I NeriAzzurri») e sottotitolo ancora più esplicito: «Viaggio nel cuore dell'Inter, dove l'unico passaporto valido è quello di campione». Almeno a Strasburgo nessuno ha chiesto a Moratti una squadra tutta italiana. Adesso toccherà ai ministri dello sport europei parlare di quanto il calcio potrà fare contro il razzismo. Appuntamento ad Atene, 10-12 dicembre.

**Fabio Monti**

## La sfida

La domanda del Consiglio d'Europa: può esistere un calcio senza razzismo?

varò («dobbiamo combattere sempre qualsiasi forma di razzismo e di intolleranza»). L'animatore dell'incontro è stato Lilian Thuram, il giocatore con il maggior numero di presenze nella nazionale francese, campione del mondo e d'Europa, nato in Guadalupa, cresciuto nel Monaco, prima di arrivare in Italia (Parma e Juve) e di chiudere a Bar-

CORRIERE DELLA SERA

21/11/2008

Calcio malato L'appello di Albertini

## «Apriamo i ritiri per battere la Sla»

MILANO — C'era molto calcio, ieri, alla presentazione dell'agenzia nazionale di ricerca per la sclerosi laterale amiotrofica (AriSla) perché il calcio ha finalmente capito di avere un problema (media d'incidenza 5 volte superiore) chiamato Sla. Demetrio Albertini, vicepresidente della Federcalcio, ha lanciato un appello: «I giocatori aprano le porte degli spogliatoi e diano un contributo di disponibilità, oltre a quello economico già in atto, alla ricerca: con il test della saliva, ad esempio, o magari anche solo rispondendo alle domande degli studiosi». Gianluca Viali — che con Massimo Mauro presiede una Fondazione che insieme a Cariplo, Telethon e all'Associazione italiana Sla (AiSla) è stata tra i promotori di AriSla — ha espresso i suoi sospetti sui di-  
serbanti tossici dei campi, si è detto preoccupato («È chiaro che lo sono, ma so anche che chi ha giocato a pallone si ammala molto meno di tumori e patologie del cuore») e poi è entrato a gamba tesa, gelando la platea e il buon senso, sull'inchiesta del pm di Torino Raffaele Guariniello, dimenticando

forse che molto del poco che sappiamo sulla Sla nel nostro calcio deriva dalla sua inchiesta e che è proprio grazie lui, perlomeno finché l'esempio di Stefano Borgonovo non ha scosso le coscienze creando un effetto a catena di iniziative (la Figg ha appena dirottato 150 mila euro dell'incasso di Italia-Montenegro a un neonato gruppo di lavoro), se la Sla in Italia è entrata nel mirino dei media: «Dal mio punto di vista — ha detto Viali —, di Sla non si parla abbastanza o se ne parla a sproposito. Colpa di qualche magistrato travestito da ricercatore che pretende di dare risposte che nemmeno gli scienziati ci danno...». Per l'acredine in un contesto così inopportuno, vedi il processo alla Juve per doping.

Era stata, fino a quel momento e oltre, una giornata importante per la lotta alla Sla: ieri è nato, infatti, un organismo che

ha l'obiettivo di premiare la ricerca con criteri meritocratici e ottimizzare il lavoro dei ricercatori, che rischia di polverizzarsi e disperdersi. Un milione di euro all'anno, budget ben superiore all'investimento cui finora il calcio si è mostrato disponibile. Il professor Mario Melazzini, presidente dell'AiSla e promotore dell'AriSla, lui stesso malato, è ottimista: «Il calcio ha paura, e spero che questo timore non provochi chiusure improvvise. Il gruppo di lavoro della Figg finanzia due progetti di ricerca e una borsa di studio». Un modo per lavarsi la coscienza? «Spero di no». Solo conoscendo l'avversario, puoi sperare di batterlo.

Gaia Piccardi

### È nata l'AriSla



### Un'agenzia per fondi e ricerca

Viali polemico con Guariniello

#### AiSla

Il professor Mario Melazzini è il presidente dell'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica o Sla, malattia neurodegenerativa che tra gli altri ha colpito Stefano Borgonovo (foto), ex bomber di Fiorentina e Milan.

#### Gruppo di lavoro Figg

Presieduto dal dottor Zepilli, gestisce 150 mila euro ricavati dall'amichevole Italia-Montenegro. Comprende specialisti e studiosi.

#### AriSla

Agenzia nata per finanziare e ottimizzare il lavoro dei ricercatori

CORRIERE DELLA SERA

21/11/2008

# Un Centro per lo Stadera: già trovata l'area

STEFANO ARCOBELLI

MILANO ● Non solo un atto simbolico, ma un passo concreto: ieri pomeriggio al quartiere Stadera, periferia sud, tra via Palmieri e via Barrili, ha cominciato a prendere forma il progetto nato da una denuncia, quella del campione del mondo dei massimi leggeri, Giacobbe Fragomeni. L'iridato vorrebbe che il quartiere dove da ragazzo ha visto l'inferno, non sia più preda di drogati a spacciatori e si caratterizzi non solo per il recupero di chi è in difficoltà. Una denuncia subito raccolta dall'assessore comunale allo sport, Giovanni Terzi, e sostenuta dalla Gazzetta, e che coinvolgerà anche l'Opi 2000 del manager e organizzatore Salvatore Cherchi, nonché dall'assessore regionale Prosperini. Terzi e Fragomeni sono legati anche dalla passione per la maratona: e questa, per Milano, è una settimana ponte tra boxe e atletica, occasione per parlare anche delle strategie di Terzi

Per i giovani del  
quartiere dove è nato  
il campione del  
mondo, il 1° dicembre  
il progetto al vaglio di  
un'assemblea

per dare un «forte segnale» alle periferie milanesi che non «devono subire più le carenze di impianti, da nord a sud della città, la battaglia per il recupero e l'utilizzo delle strutture ha tutto un programma avanzato a prescindere dall'Expo».

Struttura Ieri in via Barrili, Terzi s'è presentato con il presidente dell'Aler (azienda lombarda edilizia residenziale), Loris Zaffra che ha individuato un'area di 168 metri quadri negli ex bagni pubblici. Fragomeni s'è presentato con alcuni commercianti che «da anni convivono col de-

grado assoluto» e sperano in questo raggio di luce. E' qui che il sogno di Fragomeni dovrebbe diventare presto realtà: qui verrà ristrutturata la sede delle ex docce per creare un centro ricreativo a sfondo sportivo per i ragazzi del quartiere.

Bisogna fare presto: e lunedì primo dicembre nell'assemblea al Laboratorio di via Barrili, l'assessore Terzi tornerà a supportare Zaffra che esporrà il progetto di ristrutturazione urbana della zona con l'inserimento e la proposta del centro ricreativo. Se Cherchi si adopererà per l'allestimento della palestra, qualche sponsor contribuirà per le attrezzature, e i commercianti daranno il loro apporto perché lo Stadera sia più vivibile, soprattutto di sera. Mentre Fragomeni e gli intervenuti si confrontavano sul «come fare», in via Barrili si creavano i primi capannelli di ragazzi. Ragazzi curiosi e speranzosi cui Terzi ha detto: «Noi ci saremo». Ed è ancora lo sport ad offrire una storia semplice, vera.

GAZZETTA DELLO SPORT

21/11/2008

VARIE

## Lotta al doping a scuola Cainero testimonial

(a. fr.) Oggi (ore 11), all'Auditorium Concorchia di Pordenone, incontro di sensibilizzazione per la lotta al doping con gli studenti delle scuole secondarie. Intervengono come testimonial l'olimpionica di tiro a volo, Chiara Cainero, il ct di scherma, Andrea Megro, l'allenatore dei portieri (ex Udinese), Alessandro Zampa, e la campionessa italiana a squadre di handbike, Rosanna Menazzi.